

IL GREEST 2007

Le scelte degli ultimi anni, le ultime novità e una delle tante riflessioni finali che è possibile fare

E' stato definito il greest dei record. E lo è stato. Il Greest 2007, che ha seguito il tema della musica (Musica Maestro: abbiamo un piano e sembra forte) proposto da alcune delle diocesi lombarde tra cui la nostra di Cremona, ha confermato la bontà delle scelte maturate nel corso degli anni dalla nostra parrocchia.

1. In primo luogo la collaborazione con altri sacerdoti e altre parrocchie (San Leonardo, Vicoboneghisio, Camminata e Cappella).

2. Quindi la scelta di accompagnare le famiglie nelle complicate esigenze di orario: i primi bambini sono accolti a partire dalle ore 7 30, gli ultimi sono congedati verso le 18 30 con la possibilità di venirli a ritirare, tuttavia, anche ad altri orari nel pomeriggio.

3. Poi la scelta di offrire il pranzo con l'impegnativo (anche per gli educatori) orario continuato

4. Il coraggio di proporre quote di partecipazione "adeguate" cercando di meritarsele con il servizio reso.

5. L'ampia gamma delle attività proposte nell'arco della settimana.

Ma a queste caratteristiche quest'anno si sono aggiunte altre particolarità non tutte programmate, più spesso suggerite dall'impatto con la realtà.

1. Gli universitari. Ci sono dei compiti delicati all'interno di un Greest di cui è ingiusto caricare i pur bravissimi adolescenti. Il momento dell'uscita dei bambini a mezzogiorno, ad esempio, è un momento critico in quanto occorre evitare che il bambino che deve

fermarsi a pranzo prenda, invece, di sua spontanea volontà la strada di casa. Per queste e simili "facende" il greest 2007 è riuscito a coinvolgere alcuni universitari i quali, pur nella tensione del mese degli esami, hanno offerto la loro preziosissima collaborazione.

2. La prima e seconda elementare. Il gruppo dei più piccoli si è ingrossito e allora si è pensato di avere un occhio di riguardo proprio per loro. Soprattutto nel giorno della piscina. Di fronte alla giusta preoccupazione di alcune mamme, sono comparse in oratorio alcune piscinette gonfiabili. Un giorno, il greest si è addirittura triplicato: le medie all'acquapark delle Vele di Manerbio, le elementari a Viadana e i più piccoli a fare i giochi d'acqua nel cortile del Maffei.

3. Ostiano. E' stata una scoperta. E' una piscina un po' più lontana, un po' più cara... ma con qualche sacrificio ne è valsa la pena.

4. Il mare. In collaborazione con gli oratori di san Giovanni e Solarolo ci è scappata perfino una gita al mare, a Cesenatico.

Per il futuro? Una riflessione tra le tante possibili. Emerge con il Greest il prezioso servizio sociale svolto nel territorio dagli oratori. Emerge ancor di più la vigliaccheria con la quale è stata avanzata da certi ambienti la proposta di far pagare l'ICI alla Chiesa. Io non so, esattamente, se l'ICI sia una tassa o una imposta; so solo che l'esenzione dell'ICI non è un privilegio ma un diritto sancito dalla legge; un diritto riconosciuto in considerazione del fatto che chi fa del bene

alla comunità per la semplice passione di farlo va sostenuto; so anche che la legge che stabilisce tale diritto non menziona esplicitamente la Chiesa Cattolica e che anche altri enti godono di tale diritto (ad esempio i partiti e i sindacati. Solo che per partiti e sindacati non ci si sbaglia mai a parlare di privilegi). Capisco quindi che per gli oratori non si possa davvero parlare di aiuti di Stato ma semmai dell'aiuto che gli oratori danno allo Stato ma soprattutto alla società, alle famiglie e ai giovani.

Quando faccio il Greest, insomma, mi diverto, è vero. Ma so quello che sto facendo. Soprattutto non sto rubando nulla a nessuno come chi parla di privilegio vorrebbe supporre.

Don Davide



Don Claudio Corbani, parroco di Vicoboneghisio, Cappella e Camminata accompagna il coro "Va Pensiero" dall'opera Nabucco di Giuseppe Verdi

Perché Nabucco

Il tema del Greest era la musica, don Claudio studia canto lirico, il melodramma italiano dell'ottocento è ricco di trame e storie teatrali, Verdi è forse l'autore italiano più noto... tutti questi fattori hanno quasi condotto gli organizzatori del Greest 2007 a scegliere la storia del Nabucco (opera lirica di Giuseppe Verdi su libretto di Temistocle Solera) per allestire lo spettacolo di fine giugno. Poi la provvidenza ha guidato le cose per il meglio facendo incontrare il progetto con un direttore appassionato verdiano e suscitando nelle corali delle nostre parrocchie un irresistibile voglia di... *Va' pensiero*. Così è stato da pelle d'oca vedere, davanti a più di 500 persone, i ragazzi del Greest con i loro educatori rappresentare la vicenda personale del re di Babilonia e la grande corale intonare il celebre coro degli Ebrei incatenati, l'aria *Immenso Jeovah* e la *Vergine degli Angeli* mentre don Claudio si esibiva prima al pianoforte con la sinfonia introduttiva e poi da solista nel *Dio di Giuda*.

Nel Nabucco è stato recuperato quel messaggio cristiano che l'oratorio sempre cerca di comunicare in tutte le sue attività, nel suo stile e nel suo metodo. Così il Nabucco non è solo la storia della deportazione di un popolo, della sua fedeltà in una terra straniera e della sua liberazione (che già è una bellissima vicenda). Nabucco è anche l'uomo di sempre che cade nel tranello di credere all'idolo, l'uomo che pensa a se stesso come ad un dio. Ma è pure l'uomo che sa rinsavire, che sa chiedere perdono e nella conversione abbracciare la vera fede. Ed è davvero singolare in un'epoca in cui la musica è diventata soprattutto una vicenda commerciale da usa e getta essere riusciti a comunicare emozioni e messaggi attingendo al patrimonio musicale della nostra tradizione che ancora una volta si conferma essere tradizione profondamente religiosa.

SPORT IN ORATORIO

CONTINUA DA PAGINA 6

Grande soddisfazione quella di Don Davide, sacerdote consulente, del gruppo sportivo dell'oratorio G. Maffei che rivede popolato il proprio Oratorio da bambini schiamazzanti, ma allo stesso tempo uniti da un vero sentimento sportivo, dove l'amicizia, il rispetto delle regole, l'opera di educazione alle relazioni sociali sono fervidamente appoggiate dai genitori che scelgono di iscrivere i propri figli nella squadra dell'Oratorio. Anticipiamo i facili sarcasmi di chi ci sbeffeggia dicendo che è solo una questione di prezzo e che nella squadra dell'Oratorio ci va solo chi non può permettersi iscrizioni più costose... Vengano a trovarci e resteranno sorpresi! È un ambiente sano, con una giusta dose di competitività; inoltre l'idea di giocare un torneo "Destra Oglio Po" libera i genitori dallo stress di lunghe, pericolose trasferte fuori casa. L'anno calcistico 2007/2008 vanta circa 40 giovanissimi iscritti CSI (Centro Sportivo Italiano), una squadra 1992/1993, due squadre annate 1996/1997, una squadra 1998/1999/2000. Le parole che seguono sono di uno dei giovani atleti che così ha voluto immortalare il riaprirsi delle attività: "Come tutte le cose anche le vacanze finiscono, e ricomincia la vita stressante di prima, però, come in tutte le cose, c'è sempre un lato negativo e uno positivo: dalla parte di quello negativo ci sta la scuola, il lavoro e tutte quelle cose che ci danno fastidio. Dal lato positivo ricominciano tutte le attività piacevoli, come dedicarsi agli sport preferiti. Il mio sport preferito è quello del calcio all'Oratorio, infatti, la mamma mi permette di andarci da solo in piena autonomia. Ho cominciato ad allenarmi già il primo settembre in attesa che inizi il campionato...".

Il soggiorno in montagna

CON UN CHIODO FISSO...

Dal 22 al 28 luglio, le mamme Anna e Simona, Don Davide e gli educatori Antonio, Luca, Daniele, Martina, Noemi, Elena e Silvia hanno dato vita con i ragazzi al campo ACR 2007. Gli ingredienti: una casa in montagna, una splendida cucina da autogestire, il bivacco, la gita, il gioco, l'attività... Il tema era "Il chiodo fisso" e prendeva spunto dalla storia di un ragazzino di nome Dan che, vissuto al tempo di Gesù, divenne il custode dei chiodi che ferirono il Figlio di Dio sulla croce. Il chiodo fisso nelle varie riflessioni è diventato il simbolo tanto delle nostre piccole e grandi manie da sconfiggere quanto, in positivo, di quei punti fermi di cui ciascuno di noi ha bisogno per crescere.

Qui si è scelto di far parlare alcuni educatori, invitandoli a ripensare alla grazia di quei giorni...

Sivia. Innanzitutto un grazie di dovere perché la settimana passata a Temù è stata una settimana splendida, che mi ha fatto uscire dalla solita routine, quindi, davvero grazie. Mi ha fatto capire tanti valori che vanno fuori dalle solite cose, e mi ha dato veramente tante soddisfazioni, facendomi capire quello che si prova veramente nell'educare i bambini e nel poter dare un esempio da seguire. Mi è piaciuta anche la compagnia, che spero sarà la stessa l'anno prossimo, magari anche con dei nuovi arrivati! Quindi, grazie.

Spero, anzi, mi convinco, del fatto che ci sarà un anno prossimo perché è un'esperienza che consiglio davvero, sotto tutti gli aspetti, non solo vista da fuori, ma anche vissuta veramente dal di dentro e non potrà non ripetersi.

Noe. Anch'io ho nostalgia di Temù e a proposito di questo, pensando e ripensando, posso solo dire che, per quanto mi riguarda, è andato tutto benissimo. Non cambierei niente. Forse, come diceva anche don Davide, l'anno prossimo si potrebbe celebrare la S. Messa nella chiesetta vicino alla funivia, sarebbe molto bello e suggestivo. Inoltre per quanto riguarda

il bivacco sarebbe bello e molto più comodo se ci fosse uno spazio un po' più grande. Ma queste sono solo piccole cose... mi sono divertita tanto, sono stata davvero molto bene, ho imparato tante cose, oltre che numerose... ricette e, insieme, ai bambini sono cresciuta un po' anch'io.



Il gruppo dei ragazzi dell'ACR in posa a quota 1900 mt s.l.m. presso il Rifugio Petitpierre al Corno d'Aola sopra Ponte di Legno (Bs).

M. A. Ciao mi stavo quasi dimenticando del punto della situazione a Temù. La cosa principale che ho pensato è questa: qualcuno una volta mi ha detto che con i bambini non importa tanto cosa fai ma come lo fai. Cioè che i bambini si affezionano, si entusiasmano e si fanno trascinare se vedono e sentono nell'aria che tra i grandi c'è amicizia e volersi bene. Anche Sant'Agostino lo diceva: "Ama et fac quid vis" (è forse l'unica cosa che so di sant'Agostino). Sono convinta che la cosa più grande che abbiamo

saputo fare a Temù è stata questa e ho capito che chi mi ha detto quelle cose aveva ragione. E allora sorge la domanda "ma non è che tutto questo c'entra maledettamente con Gesù?" e la risposta è, ovviamente, sì. Non dimenticherò mai questi bellissimi giorni, che per me sono stati anche una conferma di cose capite in teoria e ora anche in pratica. Il difficile adesso sarà far durare questa cosa bella che abbiamo incontrato a Temù, perché - mi ha detto qualcun altro - "tutto parte da un'emozione ma continua con una decisione", cioè la decisione (il chiodo fisso) di starci fino in fondo e di portare a casa veramente qualcosa, cosa che per me è la parte più difficile. Adesso la pianto però, ho già parlato troppo. Grazie di cuore per tutto.

Elena. Penso che questa esperienza sia stata costruttiva sia per i bambini che per gli educatori: i primi hanno imparato a cavarsela da soli nelle più svariate situazioni (dal rifarsi il letto al non piangere se ci si sbuccia il ginocchio, dal preparare la tavola al fare la doccia nel più breve tempo possibile - anche se su quest'ultimo punto avrei qualcosa da dire...), e i secondi hanno imparato a prendersi la responsabilità di avere dei piccoli da seguire, a dedicare loro mille attenzioni, a sgridarli se necessario e a partecipare con loro alle varie attività.

P.S. Da parte mia posso dire che questa settimana non è stata certo rilassante, però sicuramente lo farei ancora, perché penso che se i bambini imparano adesso a cavarsela, a stare in gruppo, a sottostare alle autorità o, comunque, a chi è più grande di loro, gli servirà nel futuro... e la stessa cosa vale anche per me. Sono sicura che quando ripenseranno a Temù non si ricorderanno solo di un campo estivo, bensì di un'esperienza costruttiva che li ha portati più vicini al Signore anche con l'aiuto degli amici e degli educatori.